

## PARCO ARCHEOLOGICO DI MORGANTINA

C'è un posto nel cuore della Sicilia dove il tempo sembra essersi fermato da secoli, un luogo ameno in cui natura e storia si confondono da millenni, intrecciandosi indissolubilmente. Lo si raggiunge percorrendo suggestive strade di montagna che si dispiegano tortuose tra boschi di conifere ed eucalipti, finché la vista all'improvviso si apre ininterrotta verso est, mostrando l'Etna in tutta la sua maestosità. Qui il paesaggio appare immutato da millenni e domina incontrastato il silenzio, catapultandoci in una dimensione lontana dalla realtà. Serra Orlando è oggi il nome di questo luogo; Aidone è il paese più vicino, piccolo centro di origine medievale nella provincia di Enna, l'ombelico dell'isola.

Ai tempi dei Greci qui era Morgantina, una città opulenta, perfetta nella sua urbanistica regolare, elegante nelle sue armoniose architetture. Perfezione ed eleganza testimoniano i suoi resti, monumentali rovine di un insediamento che fu ambito per secoli per la sua posizione strategica. Morgantina nacque su un altopiano dai ripidi pendii, ben difeso naturalmente, ricco di sorgenti e vicino a un fiume, oggi Gornalunga, che garantiva la fertilità delle campagne tutt'intorno e, soprattutto, il collegamento naturale con la costa orientale dell'isola.

La splendida agorà, la piazza della città greca, coi suoi edifici pubblici tra cui un teatro perfettamente conservato e l'ekklesiasterion per le adunanze dei cittadini, delimitata dalle tipiche case aristocratiche con eleganti pavimenti a mosaico e cocciopesto rende perfettamente l'idea della ricchezza di questo centro urbano dell'entroterra, che oggi è riconosciuto come un importante caso studio per la conoscenza dei Greci di Sicilia.

Coinvolta nelle più importanti vicende storiche della Sicilia tra VI e III secolo avanti Cristo, l'antica città iniziò un lento declino dopo la conquista romana del 211 avanti Cristo, quando il lusso avrebbe gradualmente lasciato spazio all'abbandono e alla scomparsa di uno tra i più importanti insediamenti dell'isola. Una fortuna per gli archeologi, che in oltre sessant'anni di ricerche sul campo hanno portato alla luce una città 'mummificata', conservatasi nella sua integrità: una piccola "Pompei di Sicilia", come la definì il celebre archeologo Paolo Orsi, tra i primi a condurvi scavi regolari agli inizi dello scorso secolo.

Demetra, dea dei campi e del raccolto, e la giovane figlia Kore furono le "regine" incontrastate di Morgantina. La città era consacrata a loro e i suoi abitanti innalzavano preghiere e compivano sacrifici nei tanti luoghi di culto dedicati alle due divinità. Non poteva non essere così in un centro che fondava la propria sussistenza ed economia sulla produzione cerealicola: ne sono prova la prima emissione monetale della città, che porta impressa l'immagine di una florida spiga, e un grande granaio pubblico, destinato a immagazzinare provviste da versare in forma di tassa - la decima - alla potente Siracusa, cui Morgantina fu a lungo assoggettata.

La straordinaria ricchezza di questa città in tempi recenti è stata vandalizzata dai tombaroli, i ladri di antichità che - particolarmente tra gli anni Settanta e Ottanta - hanno strappato alle viscere della terra di questo sito straordinari capolavori dell'arte greca, finiti illegalmente oltreoceano dopo peripezie ancora oggi impossibili da ricostruire. Ma il destino ha aiutato Morgantina che ha potuto godere recentemente del rimpatrio dagli Stati Uniti d'America di una serie di eccezionali reperti - la nota scultura colossale della Dea, gli argenti, gli acroliti e la testa di Ade - che grazie a lunghe e complesse indagini giudiziarie e trattative diplomatiche a livello internazionale oggi fanno bella mostra di sé al Museo Archeologico Regionale di Aidone, raccontandoci storie di saccheggi, per fortuna a lieto fine.